

# I Gobetti, patto d'amore e politico

## Il ruolo di Ada (moglie di Piero), tra antifascismo e pedagogia

di ANNA ANSELMI

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'associazione politico-culturale "Cittàcomune" ha sollecitato il ricordo di "italiani esemplari", quali Piero e Ada Gobetti, offrendo una riflessione su quest'ultima figura che non fosse relegata soltanto al suo ruolo di vedova dell'influente esponente dell'antifascismo e teorico liberale.

A parlare del contributo di Ada Prospero - moglie di Gobetti dal 1923 al febbraio 1926, quando, espulsa a Parigi, Piero dovette soccombere a una salute minata dalla violenza degli squadristi che lo avevano aggredito sulla porta di casa a Torino, e in seconde nozze sposa di Ettore Marchesini - è stata invitata Ersilia Alessandrone Perona, presidente del Museo diffuso della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà di Torino, direttrice dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, nonché curatrice di importanti

### Incontro al "Filo"

Ersilia Alessandrone Perona ha chiuso il ciclo promosso da Cittàcomune

volumi di scritti di Piero e Ada Gobetti, tra cui il fondamentale carteggio *Nella tua breve esistenza*, Einaudi. L'incontro, ospitato al Teatro dei Filodrammatici, è stato introdotto da Gianni D'Amo, di Cittàcomune, che ha evidenziato la necessità di ricostruire a tutto campo l'apporto di Ada, sia per una migliore comprensione del pensiero e della personalità di Piero, sia per l'insieme di attività portate avanti autonomamente dopo la fatidica perdita avvenuta nel 1926, a poche settimane dalla nascita dell'unico figlio della coppia, Paolo.

«Ada si trovò a dover elaborare il dolore del lutto e a onorare il patto originario con Piero, che era un patto d'amore, ma anche politico; un patto tra due persone, ma anche un patto nella col-

lettività» ha sottolineato D'Amo. Ada Prospero, che nel 1937 si era risposata, rimase sempre fedele custode del lascito morale e materiale (documenti, scritti, volumi) del primo marito, in memoria del quale fondò nel 1961 il Centro studi Piero Gobetti a Torino, nella casa di via Fabbro, che era stata un nevralgico luogo di ritrovo degli antifascisti durante il ventennio.

Perona ha ripercorso l'esistenza di Ada articolandola in tre grandi fasi: quella accanto a Gobetti, conosciuto da bambina, in quanto abitavano nello stesso edificio; quella dell'opposizione militante al fascismo e, nel secondo dopoguerra, l'impegno pedagogico ed editoriale, come insegnante, scrittrice per l'infanzia, traduttrice dall'inglese e direttrice della rivista "Il giornale dei genitori", accanto agli incarichi politici. Fu vicesindaco di Torino nell'amministrazione provvisoria insediata appena dopo la Liberazione. Membro di punta del partito d'azione, prima dello scioglimento di questa for-



Gianni D'Amo con Ersilia Alessandrone Perona al "Filo" durante l'incontro su Ada Prospero Gobetti (foto Franzini)

mazione, Ada Prospero aderì al partito comunista italiano in un periodo decisamente particolare: nel 1956, quando tanti ne abbandonavano le fila per protestare contro l'invasione sovietica dell'Ungheria, «a dimostrazione - ha commentato Perona - di quanto, nelle sue scelte, Ada non seguisse la corrente».

Fu fortissimo l'appoggio di Ada Gobetti anche alle rivendica-

zioni femminili, a favore delle quali si era spesa giovanissima già al tempo del sodalizio affettivo e intellettuale con Piero, ma sulle quali tornò con rinnovato vigore nell'Italia repubblicana. Perona ha letto stralci dalle novelle di Ada, come *La storia del gallo Sebastiano*, pubblicata da Garzanti nel 1940 con le umoristiche illustrazioni di Ettore Marchesini, favola allegorica sul bi-

sogno ineludibile di libertà, da leggersi come metafora della situazione oppressiva vissuta sotto la dittatura.

Nel ritratto tracciato da Perona è emerso come Ada abbia dovuto compiere un tragitto di affrancamento anche personale rispetto all'influenza che su di lei aveva esercitato Piero, che l'aveva convinta ad abbandonare l'adorata musica (ritenuta un'inutile forma di sentimentalismo), a laurearsi in filosofia, materia prediletta da lui, ma non da lei, e che l'aveva, in un certo senso, caricata del peso gravoso di modelli inarrivabili. A questo proposito, Perona ha citato come il tredicenne Gobetti avesse intravisto nella vicina di casa, che aveva un anno meno di lui, nientemeno che una novella Beatrice, come lo stesso Piero confesserà. Toccherà ad Ada, «ragazza tanto fragile all'apparenza, quanto forte nella sostanza», il compito di far capire all'amato che «la vera uguaglianza sta nel rispetto della differenza, in un'integrazione reciproca».